

ASSOCIAZIONE VIDYA BHARATA

RAMAKRISHNA PARAMAHAMSA

Maestro & Discepolo

II

Quaderno n° 55

11 Gennaio 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



Maestro & Discepolo II

(Il Vangelo di Ramakrishna)

Maestro: “Tu stavi parlando del culto di un’immagine di creta. Nonostante l’immagine sia di creta, c’è bisogno di questo tipo di culto. Dio stesso ci ha fornito diverse forme di culto. Colui che è il Signore dell’Universo ha predisposto tutte queste forme affinché si adattino alla diversità degli uomini, che hanno diversi livelli di conoscenza.

“La madre cucina dei piatti diversi che si addicono allo stomaco dei suoi diversi figlioli. Immagina che abbia cinque figli, se c’è da preparare un pesce, lo preparerà diversamente, col riso, in salamoia, fritto, ecc. affinché si adatti ai vari gusti e capacità di digestione.

“Mi capisci?”.

M. (umilmente): “Sì signore. Come facciamo, signore, a concentrare la mente su Dio?”.

Maestro: “Ripeti il nome di Dio, cantane le glorie e rimani in santa compagnia. Poi, ogni tanto, fa visita a dei devoti e sant’uomini. La mente non riesce a dimorare in Dio quando è immersa giorno e notte nelle cose mondane, nei doveri e nelle responsabilità del mondo. Ogni tanto è assolutamente necessario stare da soli e pensare a Dio. Concentrare la mente su Dio è molto difficile all’inizio a meno che non si mediti da soli. Quando un albero è piccolo deve essere protetto tutt’intorno, altrimenti c’è rischio che il bestiame lo distrugga.

“Per meditare, dovresti rinchiuderti in te stesso o appartarti in un angolo o in una foresta e dovresti sempre discriminare tra ciò che è Reale e ciò che è irreal. Dio soltanto è reale, la Sostanza Eterna; tutto il resto è

irreale, cioè temporaneo. Discriminando in questo modo, uno dovrebbe sbarazzarsi mentalmente da quegli oggetti che sono temporanei”.

M. (umilmente): “In che modo si dovrebbe vivere nel mondo?”.

Maestro: “Fa tutti i tuoi doveri, ma mantieni la mente fissa su Dio. Vivi con tutti, con moglie, figli, padre e madre, e sii loro di servizio. Trattali come se ti fossero molto cari, ma ricordati sempre nel profondo del cuore che essi non ti appartengono.

“Una domestica nella casa di un ricco fa tutte le sue faccende, ma il suo pensiero è sempre fisso sulla casa al suo paese natale. Ella alleva i figli del padrone di casa come se fossero i suoi. Ne parla persino come del ‘mio Rama’ o ‘il mio Hari’, ma nella sua mente sa bene che essi non le appartengono per nulla.

“La tartaruga nuota nell’acqua, ma sai dove stanno i suoi pensieri? Là sulla riva, dove ha depresso le uova. Fa il tuo dovere nel mondo, ma fissa la mente su Dio.

Se ti avventuri nel mondo senza prima avere coltivato l’amore per Dio, ne rimarrai sempre più intrappolato. Verrai sopraffatto dai suoi pericoli, dal dolore, dalle sue sofferenze. E più penserai alle cose di mondo più finirai per provarne attaccamento.

“Ungiti d’olio le mani prima di aprire il frutto dell’albero del pane, altrimenti si imbratteranno del suo succo appiccicoso. Prima procurati l’olio dell’amore divino e poi metti mano ai doveri di mondo.

“Ma occorre ritirarsi in solitudine per ottenere questo amore divino. Per ricavare del burro dal latte, lo si deve fare cagliare in un posto appartato: se lo si disturba troppo, il latte non caglierà. Quindi occorre mettere da parte ogni altro compito, sedersi in un posto tranquillo e poi centrifugare la cagliata. Solo in questo modo si otterrà il burro.

“E se poi si medita in solitudine su Dio, la mente acquisisce la conoscenza, l’equanimità e la devozione. Ma la stessa mente cadrà verso il basso se dimora nel mondo. Nel mondo c’è solo un pensiero: ‘donna ed oro’.

“Il mondo è acqua e la mente è latte. Se versi del latte nell’acqua, essi si mescoleranno e diventeranno tutt’uno, tanto che non riuscirai più a trovare il latte puro. Ma fai cagliare il latte ed agitalo fino a farlo diventare burro e vedrai che allora, quando lo metti nell’acqua, questo

galleggerà. Fa quindi pratica delle discipline spirituali in solitudine e otterrai così il burro della conoscenza e dell'amore, e anche se terrai quel burro nell'acqua del mondo, le due cose non si mischieranno ed il burro galleggerà.

Allo stesso tempo devi far pratica di discriminazione. 'Donna ed oro' sono cose effimere. Dio è la sola Sostanza Eterna. Cosa ottiene l'uomo col denaro? Del cibo, dei vestiti ed una casa, niente di più. Con esso non si può realizzare Dio. Il denaro quindi non potrà mai essere lo scopo della vita. Questo processo si chiama discriminazione, mi capisci?".

M: "Sì signore, ho letto di recente un'opera sanscrita dal titolo 'Prabhoda Chandrodaya' che tratta della discriminazione".

Maestro: "Sì, la discriminazione tra gli oggetti. Pensa un po', cosa c'è nel denaro o in un bel corpo? Discrimina e troverai che anche il corpo di una bellissima donna è fatto di ossa, di carne, di grasso e di altre cose sgradevoli. Perché un uomo dovrebbe rinunciare a Dio e concentrare la sua attenzione su cose di questo genere? Perché dimenticare Dio per amore di queste cose?".

M: "È possibile vedere Dio?".

Maestro: "Sì, certamente. Vivere ogni tanto in solitudine, ripetere il nome di Dio, cantarNe le glorie e discriminare tra il Reale e l'irreale, questi sono i mezzi da usare per vederLo".

M: "A che condizioni si può vedere Dio?".

Maestro: "Piangi per il Signore con il cuore carico di struggimento intenso e per certo Lo vedrai. Gli uomini piangono un mare di lacrime per moglie e figli. Nuotano nelle lacrime per il denaro. Ma chi piange per Dio? Piangi per Dio con un pianto sincero".

Il Maestro cantò:

Piangi, O mente, un pianto vero per la Madre tua Syama!

E come può Ella da te trattenersi?

Come può Syama star lontana?

Come può tirarsi indietro tua Madre Kali?

O mente, se sei onesta, portaLe in offerta

Foglie di bel e fiori d'ibisco;

Poni ai Suoi piedi la tua offerta

E ad essa unisci la fragrante pasta di sandalo dell'amore.

Continuando, disse: “L’anelito è come l’alba rosea. Così come dopo l’alba spunta il sole, dopo l’anelito segue la visione di Dio.

“Dio si rivela al devoto che si sente attratto a Lui dalla potenza collettiva di queste tre forze: l’attrazione verso i possedimenti mondani che ha l’uomo di mondo, l’attrazione che nutre il bambino per sua madre e l’attrazione provata dal marito per la moglie che gli è fedele. Se ci si sente attratti a Lui dalla combinazione complessiva di queste tre forze, grazie ad essa è possibile raggiungerLo.

“Il fatto è che occorre amare Dio così come la madre ama il figlio, la moglie fedele ama il marito e l’uomo di mondo ama la sua ricchezza. Metti assieme queste tre forze d’amore, questi tre poteri di attrazione e dirigile tutti verso Dio. Allora Lo vedrai per certo.

Bisogna pregarLo con il cuore pieno di anelito. Il gattino sa soltanto chiamare sua madre miagolando ‘miao, miao’. È soddisfatto ovunque sua madre lo metta. Ed a volte la gatta lo mette in cucina, a volte sul pavimento ed a volte sul letto. Quando soffre, non ha che da miagolare, ‘miao, miao!’ È tutto ciò che sa. Ma non appena la madre sente che si lamenta, essa va subito dal gattino”.

Fu di domenica pomeriggio che M. fece la sua terza visita al Maestro. Le prime due visite a quest’uomo meraviglioso, lo avevano impressionato profondamente e non aveva fatto che pensare costantemente al Maestro ed al suo modo assolutamente semplice con cui aveva spiegato le verità profonde della vita spirituale. Mai prima di allora aveva incontrato un uomo del genere.

Sri Ramakrishna era seduto sul divano piccolo. La stanza era piena di devoti , che avevano approfittato della vacanza per venire a trovare il Maestro. M. non conosceva ancora nessuno di loro e quindi si mise a sedere in un angolo. Mentre parlava ai devoti, il Maestro sorrideva.

Egli si rivolgeva in particolare ad un giovane di diciannove anni, di nome Narendranath , che era uno studente universitario e che frequentava il Sadharan Brahma Samaj. Aveva occhi brillanti, parlava con grande pathos e aveva l’aspetto di colui che ama Dio.

Ad M. sembrò che la conversazione vertesse sugli uomini di mondo che considerano con disdegno coloro che aspirano a condurre una vita spirituale. Il Maestro stava dicendo che in questo mondo ci sono

tante persone del genere, e stava spiegando in che modo si dovrebbe avere a che fare con loro.

Maestro (a Narendra): “Cosa ne pensi? La gente di mondo parla male di chi ha una mente incline verso le cose dello spirito. Però, se ci fai caso, quando un elefante cammina per strada, un gran numero di cani e di altri animali gli abbaia dietro e si mette a latrare, ma l’elefante non li guarda nemmeno. Se le persone parleranno male di te, cosa penserai di loro?”

Narendra: “Penserò che mi stanno abbaiano dietro dei cani”.

Maestro (sorridente): “O no no, non ti devi spingere così lontano, figlio mio! (Risa). Dio dimora in tutti gli esseri, però dovresti esser vicino solo alle persone buone e stare alla larga dai chi è propenso a fare il male. Dio c’è anche nella tigre, ma con questo non è che puoi abbracciare una tigre. (Risa.) Potresti forse dire: ‘Perché devo scappare se viene una tigre? Anch’essa è una manifestazione di Dio.’ A questa domanda si risponde così: ‘Anche coloro che ti dicono di scappare sono delle manifestazioni di Dio. Quindi perché non dar retta anche a loro?’

“Vi racconto una storia. In una foresta c’era una volta un santone che aveva molti discepoli. Un giorno insegnò loro a vedere Dio in tutti gli esseri e, sapendo questo, ad inchinarsi profondamente davanti a tutti loro. Un discepolo che era andato nella foresta a fare della legna per il fuoco sacrificale improvvisamente sentì gridare: ‘Via, scappate tutti! Sta arrivando un elefante pazzo!’ Tutti se la diedero a gambe levate, tranne il discepolo del santone. Questi pensò che anche l’elefante fosse Dio sotto una forma diversa, quindi perché scappare? Rimase lì fermo, si inchinò davanti all’animale e cominciò a cantarne le lodi. Il mahut dell’elefante gli gridò: ‘Via! Via! Scappa!’ Ma il discepolo non si mosse. L’elefante lo prese con la proboscide, lo gettò da una parte e continuò per la sua strada. Tutto contuso ed ammaccato, il discepolo giaceva per terra privo di sensi. Avendo saputo cosa era successo, il maestro e gli altri discepoli lo vennero a prendere e lo portarono all’eremo. Grazie a qualche medicina, egli riprese ben presto conoscenza. Qualcuno gli chiese, ‘Sapevi che stava arrivando l’elefante, perché non sei scappato?’ ‘Ma’, egli disse, ‘il nostro maestro ci ha insegnato che Dio Stesso ha assunto tutte queste forme, sia quelle degli animali

che quelle degli uomini. Quindi, pensando che fosse solo l'elefante Dio che stesse arrivando, non sono scappato.' Al che il maestro gli disse: 'Sì, figlio mio, è vero che stava arrivando l'elefante Dio, ma il mahut Dio ti aveva proibito di rimanere lì. Visto che sono tutte delle manifestazioni di Dio, perché non hai creduto alle parole del mahut? Avresti dovuto dar retta alle parole del mahut Dio.' (Risa.)

(Continua)

Distributed by Advaita_Vedanta@yahoo.com
Copyright © Edizioni I Pitagorici www.pitagorici.it



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2007 Edizioni I Pitagorici, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.